IN OCCASIONE

CHE L'EGREGIA DONZELLA

D. M.ª CRISTINA BOCCALONE

VESTE L'ABITO RELIGIOSO NEL MONASTERO DI REGINA COELI DI AIROLA

Il dì 2 Luglio 1857

POCHI FIORI POETICI



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE
1857

SONETTO

O soavi memorie, o lieto istante,
O dolce impronta del Divino Amore!
Al Signor sospirasti ed il Signore
Tutte fè paghe le tue voglie sante.

Tante dolcezze in te diffuse e tante
Delizie vere t'inondaro il Cuore,
Che ti fu morto in seno ogni dolore,
Difesa all'ombra dell'eterne piante.

Che fia tu dimmi, se pel ciel vivesti
Sinora in terra? Intendo sì, Cristina·
A Cristo sposa il cuore tuo volgesti.

Ti vestirai di Cristo e la divina
Virtù ti vestirà. Sposo scegliesti
Chi in ciel ti renderà sposa e regina.

In attestato di stima
Domenico Canonico Diglio.

IL PADRE ALLA FIGLIA

SONETTO

Figlia da me t'involi? O benedetta
Da me per sempre in questa bassa terra!
Di tutte cose il vuoto e la ria guerra
Saggia tu conoscesti: Iddio ti aspetta.

Coll'ali dell'Amor su l'ardua vetta
Del Ciel salisti amante. Io so che atterra
Ogni bugiardo amor l'Amor che serra
All'alme pure la fatal vedetta.

Or se la speme in Dio ti rassecura,
Volgi una prece umìle; io la dimando
Per me — pe' tuoi, e nel pregar tu dura.

Che se fervor t'accenderà pregando,
(Egli ti fu padre migliore) ah! pura
Volgi la prece pel gran Re Fernando.

In contrassegno di stima
N. N.

SONETTO

Vergin, te vidi di splendor qui cinta
  Truce contesa in aureo vel guatando
  Chiedeati il ciel, che al mondo fossi estinta:
  Estinta al ciel chiedeati il mondo oprando.

Tremò la terra, e da furor sospinta
  Col ciel cozzossi, e nel cozzar del brando
  Restò vincendo la vittrice vinta;
  Vinse perdendo il perditor lottando.

Allor l' orribil Satana si torse
  Gl' irsuti velli, e nell' ignita bava
  La vuota branca per dolor si morse;

E l' alma, che ver Dio preci innalzava
  Gridando il grido a piè l' etereo trono
  Signor, disse, son io, che a te mi dono.

In segno di sentita stima
Teodoro Casale.
*

DECASILLABO

Qual colomba di luce vestita
Spieghi un volo potente ed ardita
E cibata di mistico pane
Corri lieta nel tempio a giurar.
Tu disprezzi le cure mondane
Nuova vittima innanzi all'altar.
All'altare sei sposa ma pura
Di Colui che al mondo ti fura:
Ei Signore su gli astri ha sgabello —
Ei tuo sposo celeste sarà.
A che intorno il lione rubello
A ruggirti sdegnoso verrà?
In un orto di mistici fiori
Di virtudi ogni bello colori.
Dal soggiorno de'mali ti mira
Il mortale miracol di fè:
Nel mirarti dolente sospira,
Sospirando si allieta per te.

Sei ancella, ma l'ore beate
Ti preparan le suore velate—
Sei ancella, ma nobil desìo
Tutta l'alma t'investe così.
Tu non servi, ma reggi con Dio;
Correranno felici i tuoi dì.
Due Cherubi discendon sull'Ara,
Ove vera virtude s'impara;
E battendo le penne veloci
A te lieti distendono il piè,
Ed unite ad un Coro lor voci
Per te cantano un inno di fè.
L'uno intanto tue chiome recide
E con te sopra un trono si asside:
L'altro tosto ti dà la corona
E ti cinge le tempia d'un vel.
Ecco un inno festevol s'intuona
Che tu sei la diletta del ciel.
Li spediva mi credo Cristina
Che del regno fu amata Regina:
Ella il nome ti diede, o donzella;
Tu nascesti—ella al Cielo volò.
Quivi splende vaghissima stella;
Chè vivente una stella sembrò.
Di splendore dal Ciel ti circonda
E la pace nell'anima abbonda:
Nel silenzio dell'erma dimora
T'assopisce potente ogni duol
Sei un astro che più s'incolora,
Perchè gira più presso del Sol.

Cittadina del Massimo Empiro
  Tu fai pago dell'egro il sospiro.
  Se tu parli—la voce è del cielo—
  Sei l'usbergo di santa onestà.
    Tu vestita di mistico velo
      Corri—voli su tutte l'età.
Lieta or corri alla cella romita,
  Ove pace sincera t'invita:
  Non è tocca dall'orme profane,
  Puro amore t'invita a restar.
    Così sprezzi le cure mondane
      Nuova vittima innanzi all'altar.

In segno di stima verace
Domenico Canonico Diglio.

SONETTO

Sotto quel rosso ammanto, o Verginella
De' tuoi gran pregi il bello non si oscura,
Rosa che spunta, in aspra siepe, e dura
Chi mai può dir, ch'Essa non sia pur bella?

Anzi, si spoglia umìl vesti di ancella
Spos'al Gran Dio, racchiusa in sacre mura,
A germogliar sempre in stagion novella
Da' tristi eventi tornerai sicura....

E fiorirai sù ne' giardin celesti
Da' tuoi nemici, o di atra morte a scherno
Senza che nembo, o turbine t'infesti....

Quindi sarà nel Regio almo, e superno
Il fiore di beltà che in terra avesti
Sparso, o Cristina dal bel sol'Eterno.

In segno di distinta stima
Pietro Caparrotti D. in Sacra Teologia.

SONETTO

Vergine saggia, e del bel numero una,
A quell'altezza ove spingesti il piede
Trapassi, e non ti agguaglia pur veruna,
Che dovizie, e beltade in un possiede.

Ma tu Cristina, al suol che ti feè cuna
Pur piacesti così, che ancor ti chiede
E tu lo lasci, e nella veste bruna
A Dio ti voti con perpetua fede.

O Cristina immortal, l'Eterno Amore
La tua bell'alma al casto corpo unìo
Per decorarne il secolo peggiore!!

E certo di affermarlo il donde ho io,
Mentre affetto tu spiri, ossequio, onore,
O car'al mondo, o consegrata a Dio!

Per sincera stima
Pietro Caparrotti D. in S. T.

SONETTO

Come là sul Taborre l'Uomo Dio,
Per dar del Regno suo più chiara idea,
Di tal luce splendente fè vestio
Che a Giovanni, ed a Pier Sole parea;

E i due che cadder Sproni in atto pio,
Voce udian che la folgore vincea,
E (quest'è il prediletto Figlio mio
Di cui ben mi compiacqui) ripetea.

Così nel tempio al par trasfigurato
Lo vedesti Cristina, e in te discesa
La sua luce il tuo cuore à illuminato.

Quanto Ei Te disposò con gemma eletta,
E poi che ti ebbe di amor santo accesa,
Questa, disse, è la Sposa mia diletta.

In segno di stima
Pietro Capattotti D. in S. T.

SONETTO

La tua sapienza il Mondo non apprezza
Che sotto il sacro velo in fin se ascose
Pungenti spine; e senza contentezza
Il pane tuo di ceneri compose.

Cristina di lui calpesti la ricchezza,
L'onore, ed il piacer, qua' vane cose;
E sol vagheggi la immortal bellezza
Di un serto adorno di celesti rose.

Va dunque lieta in quel Giardino ameno,
Ove di Santità pregiato fiore
Meglio potrà fregiarti il casto seno.

E dei profumi pel suo grato odore
L'Eterno Sposo compiaciuto·appieno
Dimorerà per sempre nel tuo core.

In segno di stima
Pietro Caparrotti D. in S. T